



IL RETROSCENA

## La fine della Fiera

# Meno cantine, tanti incontri Ecco cosa resta del Vinitaly

I produttori di Langhe e Roero si dicono soddisfatti della trasferta a Verona malgrado qualche defezione (anche eccellente) nel padiglione Piemonte

ROBERTO FIORI  
INVIATO A VERONA

**I**ncontri, strette di mano, public relations. Vista dai padiglioni di una fiera vivace e un po' caotica come è sempre il Vinitaly, i venti di crisi che soffiano sul mondo del vino sembrano più lontani. «È stata una buona edizione, meno affollata e con una notevole selezione di operatori internazionali» è il commento più ricorrente che si registra tra i produttori di Langa e Roero che ieri hanno concluso la trasferta veronese. Partiti da casa con qualche timore per la sempre più aggressiva concorrenza della kermesse Wine Paris, oggi sono tornati in collina con il senore che il vino piemontese continua a suscitare grande interesse sui mercati esteri e ha concreti margini di miglioramento.

«Tutti gli anni, prima di partire da La Morra, faccio i conti e mi dico: questa è l'ultima volta che mi faccio convincere. Poi, dopo quattro giorni, il giudizio cambia e ammetto: anche quest'anno ne valeva la pena - dice Alberto Cordero di Montezemolo -. Vinitaly serve per tastare gli umori a livel-

lo generale, per incontrare persone da un anno all'altro e raccogliere pareri». A dire il vero, qualche defezione in più quest'anno c'è stata: «I corridoi più ampi e i buchi nel pa-

diglione 10 sono evidenti, anche se ben mascherati - osserva Paolo Manzone di Serralunga -. È un peccato, anche perché lo spazio piemontese è tra i più visitati di tutta la fiera e l'occasione a mio parere deve essere sfruttata». Per Alfio Cavallotto, produttore a Castiglione Falletto, «Vinitaly resta la migliore fiera al mondo: in nessun'altra rasse-

gna puoi trovare così tanti contatti internazionali. Anche se i nostri mercati sono già ampiamente coperti, ogni volta troviamo qualche sorpresa: quest'anno ci è capitato con due importatori dal Messico e dal Guatemala, Paesi di sicuro non prioritari, ma che completano una geografia sempre più vasta». E se qualcuno manca - quest'anno, fra gli altri,

ha fatto rumore l'assenza di Oddero di La Morra - c'è anche chi ritorna con nuovi progetti. È il caso di Elena Penna e Luca Currado, che dopo aver definitivamente concluso la

collaborazione con la cantina Vietti di Castiglione Falletto ceduta a Kyle Krause, sono tornati a Verona da debuttanti per presentare il loro nuovo progetto di famiglia, Cascina

Penna Currado, che ha preso vita a Serralunga in un antico cascinale del 1554. Sul banco d'assaggio, il Derthona Timorasso, la Barbera d'Alba, il Dolcetto d'Alba e il Langhe Nebbiolo. In etichetta, un'opera dell'artista Giuseppe Stampone che riassume il loro intento: «Un nuovo viaggio inizia con uno sguardo oltre l'orizzonte, alla ricerca di stra-

de non tracciate, dove lasciare il segno del proprio passaggio». E spiegano: «Abbiamo iniziato questa avventura pensando ai nostri figli Giulia e Michele. Poter ripartire da zero, senza zavorre, è un grande privilegio, una libertà inebriante. Non siamo dei principianti, ma sappiamo di avere una nuova montagna da scalare con umiltà. Ci conforta la grande attenzione che abbiamo ricevuto in questi giorni di fiera: immaginavamo di poter riscuotere un certo interesse, ma non così tanto». Il loro primo Barolo, annata 2023,





uscirà nel 2027. «Non abbiamo fretta: siamo un'azienda familiare che vuole dedicare tutte le sue attenzioni alla vigna e alla cantina ed anche per questo il Vintaly è un'occasione per noi preziosa. In 4 giorni ci consente di incontrare persone da tutto il mondo, evitando onerose trasferte».

Anche perché i produttori, terminata la fiera, hanno già tutti il pensiero rivolto ai lavori che li attendono nei vigneti. «Le condizioni meteo sono cambiate, c'è addirittura chi teme una improbabile nevicata a inizio settimana – dicono le previsioni -. Meglio correre ai ripari per quel che possiamo, altrimenti non avremo neppure il vino da portare in degustazione per la prossima fiera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Adesso i vignaioli  
pensano già  
al lavoro tra i filari  
e al nuovo clima**

**“Una buona edizione  
con una notevole  
selezione  
di operatori dal mondo”**

**PAOLO MANZONE**  
VIGNAIOLO  
DI SERRALUNGA



**I corridoi più ampi e i  
buchi nel padiglione  
10 sono evidenti, anche se ben mascherati. È un peccato, perché lo spazio piemontese è tra i più visitati della fiera e l'occasione a mio parere deve essere sfruttata**

**E. PENNA-L. CURRADO**  
PRODUTTORI  
ASERRALUNGA



**Abbiamo iniziato questa avventura per i nostri figli. Non siamo dei principianti, ma sappiamo di avere una montagna da scalare con umiltà. Ci conforta la grande attenzione che abbiamo ricevuto a Verona**





Lo stand di Cascina Penna Currado al Vinaly di Verona, il nuovo progetto della famiglia di produttori di Langa

